



EDOARDO ALDO CERRATO, C. O.  
Vescovo di Ivrea

**Omelia della Messa esequiale di D. Giovanni Bonino  
Chiesa parrocchiale di Strambino, 24 Marzo 2014**

Carissimi Fratelli e Sorelle, sia lodato Gesù Cristo!

Don Giovanni Bonino ha varcato la soglia dell'eternità ed è entrato in quella dimensione per la quale siamo stati creati, poiché questo è il fine della nostra vita terrena: entrare nell'eternità, dopo aver camminato sulle strade della terra con lo sguardo alla meta, la Città del Cielo.

In questo cammino siamo stati immessi dal *S. Battesimo* che ha posto in noi il seme della vita divina; come “figli nel Figlio” siamo diventati figli dell'eterno Padre e dimora dello Spirito Santo; è stato seminato in noi il seme delle virtù teologali, della fede, della speranza e della carità.

La *S. Cresima* ci ha messo a disposizione il molteplice Dono dello Spirito, i Sette santi Doni: Sapienza, Intelletto, Consiglio, Fortezza, Scienza, Pietà, Timor di Dio che possiamo esprimere così, partendo dall'ultimo e salendo al primo: Tu sei il mio Dio; Tu sei mio Padre; io Ti conosco; affronto con la Tua forza le realtà della vita; accolgo il raggio della Tua luce nelle diverse circostanze; in punta di piedi entro nel Mistero; Ti pregusto già ora, nella comunione con il Tuo Figlio che è l'infinita, eterna Sapienza.

Lungo i passi del cammino, la *SS. Eucaristia* continuamente ci nutre e ci disseta, vero pane dei pellegrini e bevanda di salvezza.

L'Assoluzione dei nostri peccati, nel Sacramento della *Confessione*, ci rimette sulla strada quando ne siamo usciti; ci ridona l'abbraccio del Padre, ci permette di fare la realmente la comunione ricevendo l'Eucaristia, perché riceverla nel peccato non è fare la comunione, ma “*mangiare la propria condanna*”, come insegna san Paolo.

Se ci lasciamo plasmare dall'azione di Dio lungo l'itinerario della vita, se accogliamo l'opera della Redenzione, dopo esserci trovati nell'esistenza grazie all'opera della Creazione; se non opponiamo resistenza alla Grazia di Dio che ci spinge avanti, verso il compimento della beata speranza (“*nell'attesa che venga il nostro Salvatore Gesù Cristo*”), allora l'eternità che ci attende è eternità beata, l'ingresso nella pace e nella gioia di Dio: il contrario di una eternità di buio e di dolore che è frutto del rifiuto di Dio e del Suo Amore sempre esigente ...

L'eternità beata, Fratelli e Sorelle, è lo scopo della nostra vita, il fine ultimo rispetto al quale tutti gli altri – anche grandi e importanti – risultano “penultimi”!

Anche il Sacerdozio, il ministero sacerdotale che scaturisce dal Sacramento dell'Ordine che don Giovanni ha ricevuto, ...anche questo è orientato, per lui e per chi è prete, al raggiungimento della

beata eternità nel servizio delle anime e dei corpi, nel servizio delle persone incamminate verso la patria eterna.

Lo affidiamo, il nostro don Giovanni, in questa Liturgia di suffragio – da lui stabilita nei dettagli, compresa l'assenza di ogni elogio funebre e il ricordo degli incarichi del suo ministero – ... lo affidiamo alla divina Misericordia di cui egli – al pari di tutti – ha bisogno, dal momento che *“nulla è nell'uomo, nulla senza colpa”*, come cantiamo nel *“Veni, Sancte Spiritus”*: la Misericordia infinita che non si oppone alla infinita Giustizia, poiché in Dio non c'è contraddizione.

La nostra preghiera per don Giovanni è quella che egli tante volte ha innalzato, lungo gli anni del suo ministero sacerdotale per i tanti che ha accompagnato a questo passo finale della vita terrena.

Anche lui, come tutti, ha sperimentato le difficoltà della vita, la difficoltà di immergersi nelle acque del Giordano, come Naaman il Siro della I Lettura; il rammarico del *“nessuno è profeta in patria”*, come dice Gesù nel Vangelo... Anche lui, tuttavia, ha sicuramente percepito in sé quella sete inestinguibile di cui ci ha detto il Salmo: *“L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente”*...

Ho conosciuto don Giovanni quando ormai la sua giornata era circoscritta nello spazio della sua camera di casa in cui trascorreva anche la notte... Ricordo di aver visto aperti sul tavolo, ogni volta, insieme a libri e giornali, il Messale quotidiano, il Breviario, la S. Scrittura. Lì don Giovanni attingeva l'acqua che calma la sete dell'anima, anche se non la placa del tutto. Lì il Signore gli veniva incontro e si faceva trovare per lenire le sue ansie e le reazioni del suo temperamento forte... Lì lo plasmava a dire il suo ultimo *“sì”* pronunciato nel letto dell'Ospedale di Cuorné il giorno dopo aver compiuto 90 anni.

Ora noi prendiamo questo *“sì”*, questo atto di adesione alla Volontà di Dio e lo presentiamo al Padre insieme a tutta l'opera di apostolato svolta da don Giovanni nei suoi 67 anni di vita sacerdotale.

Come già ho fatto altre sette volte nella sepoltura dei Sacerdoti della diocesi, anche a don Giovanni chiedo un impegno: pregare Dio perché almeno un altro risponda alla chiamata del Signore a diventare prete.

Almeno un altro, carissimi Fratelli e sorelle, perché lo sapete quanto scarso sia il numero dei sacerdoti.

Ci siamo impegnati, in questo anno pastorale, a valutare la situazione con serenità e serietà, tenendo gli occhi fissi su Dio e aperti sulla reale situazione, al fine di servire al meglio, con le forze che ci sono, le nostre comunità. Ma quello che balza evidente agli occhi – o dovrebbe balzare – è che le comunità non possono fare a meno del Sacerdote. Preziosissima la collaborazione dei Laici, doveroso l'impegno di formazione, ma indispensabile – finché la Chiesa rimane quella che Gesù Cristo ha pensato e fondato: l'Una, Santa, Cattolica e Apostolica – indispensabile la presenza del ministero ordinato, la presenza del sacerdote posto a capo della comunità non per organizzazione ecclesiastica, ma per volontà del Signore; posto a capo per insegnare con fedeltà la Parola di Dio e la dottrina che da essa discende e che la S. Chiesa ci propone a credere; posto a capo per santificare mediante i Sacramenti che trasmettono la Grazia di Dio.

E allora, carissimo don Giovanni, nell'eternità che ti auguriamo beata, prega per le vocazioni: perché i chiamati rispondano e intraprendano il cammino e e poi perseverino in esso fino al *“sì”* dell'Ordinazione sacerdotale, fino al *“sì”* dell'ultimo giorno!

Sia lodato Gesù Cristo!